

Anteprima

MICHELA TAMBURINO
NAPOLI

“Viaggio nell'essenza di Eduardo da Napoli Est a Torino centro”

Mario Martone dirige “Il sindaco del rione Sanità” con giovani attori
“Il debutto nel quartiere non facile in cui operano: una scelta politica”

Eduardo sta tutto lì. Ed è la sua grandezza. Fare del teatro un fatto sociale, elevare il gesto a paradigma, concentrarsi sulla persona e sul contesto che la determina. Il resto, tutto il resto, dalla drammaturgia perfetta alla profondità musicale, viene dopo.

Per tornare all'essenza del dettato eduardiano ci voleva **Mario Martone**, che sente quell'urgenza nella pelle. Così nell'avvicinarsi a *Il sindaco del rione Sanità*, scritto negli Anni 60 e inserito dall'autore nella raccolta *Cantata dei giorni dispari*, lo porta nella realtà del Nest Napoli Est Teatro, nel quartiere non facile di San Giovanni a Teduccio, dove debutta lunedì per poi andare in tournée anche a Torino, **teatro Gobetti** (dal 21 marzo), con la produzione di Elledieffe, Nest e dello Stabile di Torino.

Per **Martone** un impegno quasi catartico. «Si mettono insieme due significati, uno

sociale, l'impegno della compagnia nel quartiere, porta aperta sulla realtà, e l'altro vitale, da attori del teatro. Ne esce un De Filippo contemporaneo, con giovani attori che abbattano l'idea dei personaggi».

Fattore anagrafico

Il sindaco del rione Sanità poggia anche sul fattore anagrafico. È un sindaco crepuscolare, l'ultimo dei boss intesi in quel modo. Nella commedia in tre atti il protagonista (Francesco Di Leva) amministra le vicende del rione Sanità, è un «uomo d'onore» che opera una sorta di ribaltamento del sistema legalitario con l'aiuto di un medico (Giovanni Ludeno) che impedisce di portare a conoscenza della legge i delitti del quartiere.

Quando però si presenta a lui il giovane Santaniello (Salvatore Presutto), risoluto nel voler ammazzare il padre Arturo (Massimiliano Gallo), Don Antonio si troverà ad affrontare l'incontro della sua vita. «Questi attori si sono fatti attrarre

dall'esperienza sociale, dall'amalgama con il contesto e dalla lettura del testo. Anche qui mi avvalgo di un gruppo che partecipa alla costruzione del lavoro, una maniera politica di fare teatro, con gli interpreti portatori di esperienze personali che poi diventano comuni. Il mio approccio è libero, interrogo il testo a tavolino. Il primo incontro mi ha aperto strade drammaturgiche nuove, il tempo passa sulle pagine e appare il lascito di un uomo che ha pensato a questioni complesse e le ha vissute in una dimensione dinamica. Un grande scrittore che aveva una visione dell'individuo rispetto alla società che lo colpisce e lo tormenta».

Tanto da portarlo, come nel caso di *Napoli milionaria*, a intervenire sul finale, «Adda passerà a' nuttata», frase che allora fu fortemente contestata da sinistra, da chi non ammetteva una soluzione indipendente dal libero arbitrio. «È una straordi-

naria sospensione del giudizio, rivolta a un'umanità dolente con un significato tutt'altro che consolatorio. E proprio quella frase diventò il titolo di un lavoro di Leo De Berardinis del 1987 a Spoleto. Le fu attribuito il senso d'attesa, lo sguardo su una società-ponte che non raggiunge l'altra riva. Una profondità che sfugge agli schematismi».

E poi, la scelta. «Debuttare in questo teatro, con il rapper Ralph P. autore delle musiche e attore, su un progetto ideato da Luca De Filippo poco prima di morire fa la differenza. Verranno spettatori che non conoscono De Filippo ma conoscono sopraffazione e violenza». In scena c'è una Napoli articolata «che scava all'interno dei personaggi e li chiama alla responsabilità individuale». Eduardo è teatro vivo, «materiale da approfondire e cambiare al pari di Shakespeare, Molière». E oggi che farebbe? «Si porrebbe domande per spingerci a vedere quello che c'è dopo».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Partire da qui, con il rapper Ralph P. autore delle musiche e attore, su un progetto ideato da Luca De Filippo poco prima di morire, fa la differenza. Verranno spettatori che sanno bene cosa sono sopraffazione e violenza



Da lunedì

*A destra, Di
Leva, Gallo e
Ludeno in
scena; il
debutto è
previsto lunedì
al Teatro Nest
di San
Giovanni
a Teduccio*



Le due città

*Qui a fianco,
Mario
Martone,
napoletano, 57
anni, è stato a
lungo
protagonista
della scena
teatrale
d'avanguardia
della sua città;
dal 2007 è
direttore
artistico del
Teatro Stabile
di Torino -
Teatro
Nazionale,
carica che
ricopre tuttora*

